



LA GIORNATA
di Alessia Lautone

segue da pagina IX

La valutazione politica del governo sulla vendita di fregate all'Egitto è «ancora in corso». Lo ha detto alla Camera il ministro degli Esteri Luigi Di Maio nel corso di un question time. «La procedura autorizzativa alla conclusione della trattativa per le fregate Fremm Fincantieri è tuttora in corso - ha detto Di Maio - oltre al vaglio di natura tecnico giuridica, il governo ovviamente ha ritenuto di svolgere una valutazione politica che è in corso a livello di delegazioni di governo sotto



la guida del presidente del Consiglio dei ministri». «Il tema delle vendite di armamenti all'Egitto va affrontato tenendo presente due ordini di valutazioni, entrambe importanti: le regole e la sensibilità politica», ha detto Di Maio. «Resta ferma la nostra incessante richiesta di progressi significativi nelle indagini sul caso del barbaro omicidio di Giulio Regeni», ha detto Di Maio. «Il governo e le istituzioni italiane

continuano ad esigere la verità dalle autorità egiziane attraverso una reale, fattiva ed efficace cooperazione - ha dichiarato il ministro - la verità per Giulio è un'aspettativa fortemente radicata nella nostra pubblica opinione e che il nostro governo reitera con determinazione ad ogni occasione di contatto con le istituzioni egiziane a tutti i livelli». «Resta alta anche la preoccupazione per il caso di Patrick Zaki», ha sottolineato Di Maio aggiungendo: «La nostra ambasciata al Cairo continua con costanza a monitorare l'evolversi delle udienze» in tribunale per la vicenda



del ricercatore egiziano dell'università di Bologna arrestato all'aeroporto del Cairo il 7 febbraio. «Abbiamo anche chiesto come ministero degli Esteri l'inserimento del caso all'interno del meccanismo di monitoraggio processuale coordinato dalla delegazione dell'Unione Europea in loco, il che consente ai funzionari delle ambasciate dell'Unione Europea di monitorare l'evoluzione del processo e presenziare alle udienze», ha detto Di Maio.

LA GIORNATA
di Alessia Lautone

Francia, la crisi brucerà 800 mila posti di lavoro. La crisi economica causerà la soppressione di «800.000 posti di lavoro» in Francia: è quanto dichiarato oggi dal ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, parlando di «shock considerevole» per il Paese. «La nostra valutazione è che avremo entro i prossimi mesi la soppressione di 800.000 posti di lavoro, vale a dire 2,8% dell'occupazione totale», ha dichiarato il ministro durante un'audizione presso la commissione Finanze dell'Assemblea Nazionale.



Austria, c'è anche l'Italia tra i 31 Paesi riaperti. L'Austria dal 16 giugno riaprirà i confini con 31 Paesi europei, tra essi anche l'Italia. La popolazione italiana potrà recarsi in territorio austriaco senza restrizioni dalla mezzanotte di martedì prossimo. I cittadini austriaci, a loro volta, potranno recarsi nelle località balneari e turistiche italiane senza dover presentare alcun documento o certificazione di negatività al Covid-19 al momento del rientro in patria. I confini saranno completamente riaperti e non ci saranno controlli alle frontiere. Resta un

avviso di viaggio parziale con la Lombardia, la regione d'Italia più colpita dalla pandemia di coronavirus. Il governo austriaco oggi a Vienna ha confermato restrizioni di viaggio -pare fino all'1 luglio- verso Svezia, Spagna, Portogallo e Regno Unito.



Borrell: la pandemia è anche infodemia. «La pandemia di Coronavirus è anche un'infodemia. È accompagnata da un'enorme ondata di disinformazione e frodi ai danni dei consumatori. Ha dimostrato che la disinformazione non solo danneggia la credibilità delle nostre de-

mocrazie, ma danneggia anche i cittadini. Così l'Alto rappresentante della Ue, Josep Borrell, presentando una Comunicazione contro la disinformazione. «L'Italia è tra i Paesi che sono stati più colpiti dall'infodemia». La disinformazione si alimenta di paure e ansie e si concentra sui Paesi più colpiti dal Coronavirus e quindi sulle «società più vulnerabili», ha aggiunto la vicepresidente della Commissione europea, Vera Jurova.

continua a pagina XII

EMERGENZA CORONAVIRUS/GLI ERRORI

COMMESSI E LE OCCASIONI DA SFRUTTARE

LA RESA DEI CONTI IN LOMBARDIA SALTA IL BOSS DELLA SANITÀ

Cade la prima testa, Fontana silura il direttore generale Cajazzo, in autunno potrebbe fare le valigie anche Gallera. Conte, Lamorgese e Speranza ascoltati dai pm per le mancate zone rosse di Nembro e Alzano

di IRENE PANIGHETTI

Saranno i quotidiani scandali portati alla luce da inchieste giornalistiche, saranno le denunce che crescono di giorno in giorno sia in rete sia sui tavoli del Pm, saranno le azioni della magistratura sempre più ad ampio raggio... saranno probabilmente tutti questi fattori messi insieme ciò che sta alla base delle grosse difficoltà in cui si trova il governo lombardo guidato da Attilio Fontana. E, il Gattopardo docet, quando si «vuole cambiare tutto per non cambiare niente» la prima cosa è spostare le pedine in campo e creare il più confusione possibile.

Un cambio è al vertice è proprio quello alla direzione generale della sanità lombarda, dove è stato nominato come capo Marco Trivelli al posto di Luigi Cajazzo, un rimpasto non gradito dalla campagna #OraACasaRestateciVoi che sulla sua pagina Facebook ha commentato: «Marco Trivelli manager storico della Sanità lombarda è un volto della scuola ciellina cresciuta nel ventennio di Roberto Formigoni e del dg Carlo Lucchina. Nessun cambio di passo, solo rimpasti e recuperi. La Lombardia va commissariata, gli stessi che hanno causato e gestito la catastrofe lombarda non devono essere quelli che decidono la nuova squadra di lavoro di Fontana». Lo stesso Cajazzo in ogni caso fa parte del sistema chiamato in causa: fu lui a decidere di riaprire il pronto soccorso dell'ospedale di Alzano Lombardo lo scorso 23 febbraio (quando si erano accertati i primi casi di Covid-19 nella struttura), seppur, come ha fatto mettere a verbale dai Pm bergamaschi che lo avevano convocato nelle scorse settimane, «in accordo con la direzione generale della Asst di Bergamo Est», fatto però smentito, tra gli altri, anche da un medio protagonista diretto nella vicenda.

Sempre la Procura di Bergamo ha intenzione di sentire come persone informate sui fatti, il premier Giuseppe Conte e i ministri della Salute Roberto Speranza e dell'Interno Luciana Lamorgese sulla mancata istituzione della zona rossa nei comuni di Nembro e Alzano. Ancora, la stessa Procura ha accolto ieri alcuni rappresentanti e aderenti del comitato «Noi



Fontana, Gallera e Luigi Cajazzo, il direttore generale della Sanità lombarda silurato ieri

Denunceremo. Verità e giustizia per le vittime di Covid-19» che hanno depositato le prime 50 denunce, perché «chi ha sbagliato deve pagare», chiede il gruppo, che ogni giorno si arricchisce di testimonianze e promette a breve altre denunce.

Le Procure sono al lavoro in quasi tutti i capoluoghi di provincia della Lombardia e non da oggi ma da quando sono iniziate le prime ispezioni dei Carabinieri nelle Rsa lombarde e, di concerto, hanno iniziato ad arrivare esposti di comitati e singoli cittadini. E ovviamente Procura al lavoro a Milano, dove da martedì si è aperta un'altra indagine, che coinvolge questa volta la ex presidentessa della Camera Irene Pivetti, la quale martedì ha visto alla sua porta la Guardia di Finanza per una perquisizione in casa e in nella sede milanese della holding Only Italia da lei guidata. La magistratura vuole fare chiarezza su possibili attività di riciclaggio.

Bisogno di chiarezza a livello giuridico ma pure a livello istituzionale: è ciò che ribadiscono i consiglieri di minoranza del Consiglio Regionale anche in merito alla vicenda della Dama spa che coinvolge da vicino il governatore Attilio Fontana: una vicenda che andrebbe analizzata nel dettaglio anche nelle sedi politico-ammini-

strative come quella della Commissione di inchiesta regionale che, forse, dopo il fallimentare debutto, potrebbe iniziare i lavori. Lavori che arriverebbero supe-

rando gli scogli delle dimissioni sia dei rappresentanti di Pd eM5S sia di Patrizia Baffi, di Italia Viva, eletta alla presidenza grazie al sostegno della maggioranza di centrodestra ma che la scorsa settimana aveva rinunciato all'incarico. «Rassegno le mie dimissioni nella speranza che ciò possa contribuire a ristabilire un clima favorevole allo svolgimento dell'importante lavoro che ci aspetta», aveva dichiarato, alludendo al controverso iter della sua elezione del 26 maggio, avvenuta a scrutinio segreto e seguita dalle ire dell'opposizione che aveva creato una commissione d'inchiesta alternativa. Ora ci sono nuove basi per riprovarci: «auspichiamo che la maggioranza, a partire dalla Lega, intenda porre le condizioni per rimettere la commissione in grado di partire su nuove basi. Se così sarà, noi non ci tireremo indietro e ripresenteremo i nostri componenti al presidente del Consiglio regionale, perché li reintegri», ha dichiarato il capogruppo del Pd in Regione Fabio Pizzul, sostenuto da Dario Violi del M5S: «insieme al Pd abbiamo raggiunto un accordo e ora tocca alla maggioranza dimostrare di voler fare veramente chiarezza su quello che è accaduto nella nostra regione negli ultimi mesi. Dobbiamo capire di chi sono state le responsabilità politiche e cosa non ha funzionato, oltre a cercare di risanare le evidenti falle che presenta la sanità lombarda. L'emergenza è stata gestita in modo scellerato e dilettantistico, lo dimostra anche l'ultimo episodio che riguarda Fontana e la società produttrice di camici».

stiamo bene in casa, perché non provare a risiedere in un paesino, beneficiando di tranquillità, circondati di atmosfera a dimensione umana? L'idea è carina. Ma gli ostacoli sono notevoli. Abbiamo assistito già ad alcune esperienze. Daniele Kihlgren, imprenditore italo svedese nato a Milano, aveva acquistato già venti anni fa un borgo a Santo Stefano di Sassano, in Abruzzo, ricavandone appartamenti che poi ha venduto, ed un hotel di lusso, che tuttora gestisce. Adesso sta per inaugurare a Matera una iniziativa analoga. Vittorio Sgarbi aveva offerto in vendita, al valore simbolico di un euro, appartamenti nel centro storico di Salemi, in Sicilia, quando lui era sindaco di quel paese. In settembre 2019 il prof. Marco Salvatore, presidente della fondazione Salvatore, aveva promosso il «Manifesto di Accadia», firmato da venti sindaci di piccoli comuni appartenenti alla Daunia (Accadia giace in Daunia) e all'Alta Irpinia, attraverso il quale si chiedeva al Governo centrale sostegno a favore del terri-

APPROFITTARE DELL'OCCASIONE

Ripopolare gli antichi borghi,

di SALVO IAVARONE

Si ascolta in infiniti dibattiti, e da commenti diffusi, che il post covid19 ci introdurrà in un mondo diverso, dove nulla sarà come prima. Ok. Credo però possa risultare utile iniziare a ragionare sulle diversità, e provare a capire come si possa pensare ed agire per fare cose buone ed utili. Proviamo allora, ad esempio, a ragionare sul possibile recupero dei borghi abbandonati, in via di spopolamento; e come si possa immaginare di ripopolarli. Indicazioni sulla opportunità di decentrare la presenza umana sul territorio nazionale arrivano da più parti. Ad esempio l'architetto Stefano Boeri si è espresso più volte pubblicamente in tal senso. Inoltre l'obbligo di quarantena ha fatto capire a molti di noi che forse non è necessario correre sempre e dovunque, ma si può magari provare ad organizzare il lavoro da casa, collegandosi in webinar, e operando in smartworking. Allora, se

RADICI
Valorizzare il territorio e le antiche tradizioni per ritrovare il senso di una umanità autentica

torio per infrastrutture, cablaggio, azione socio culturale. A Conca della Campania, un abitante del Borgo Paterno, Alessandro Calce, ha costruito un agriturismo nel borgo completamente spopolato, e sta lavorando ad altre iniziative sociali per provare a far rientrare un po' di emigrati. Ma esistono anche tante altre iniziative. Appare evidente l'assenza di una visione ampia, che possa curare la regia di un processo allargato, nel quale inserire anche iniziative singole, come quelle appena descritte. L'ottimo Luca Spada, presidente di Eolo Spa sta lavorando ad un progetto teso a portare internet dovunque in Italia. Perché è ovviamente non necessario, ma indispensabile che chi vive per scelta isolato, deve avere il mondo a portata di mano. Allora perché non pensare ad una grande immobiliare, pubblica, privata, o a capitale misto, che faccia sue tutte le esigenze, ed acquisisca al valore simbolico di un euro (per poi ristrutturare sul modello Sgarbi) unità immobiliari sul territorio,

FORNITA DALLO SMARTWORKING

un'occasione per il Mezzogiorno

torio per infrastrutture, cablaggio, azione socio culturale. A Conca della Campania, un abitante del Borgo Paterno, Alessandro Calce, ha costruito un agriturismo nel borgo completamente spopolato, e sta lavorando ad altre iniziative sociali per provare a far rientrare un po' di emigrati. Ma esistono anche tante altre iniziative. Appare evidente l'assenza di una visione ampia, che possa curare la regia di un processo allargato, nel quale inserire anche iniziative singole, come quelle appena descritte. L'ottimo Luca Spada, presidente di Eolo Spa sta lavorando ad un progetto teso a portare internet dovunque in Italia. Perché è ovviamente non necessario, ma indispensabile che chi vive per scelta isolato, deve avere il mondo a portata di mano. Allora perché non pensare ad una grande immobiliare, pubblica, privata, o a capitale misto, che faccia sue tutte le esigenze, ed acquisisca al valore simbolico di un euro (per poi ristrutturare sul modello Sgarbi) unità immobiliari sul territorio,

LO STATO
Si faccia carico di delle opere infrastrutturali, tecnologiche e urbanistiche

dei sindaci disponibili a partecipare a questo grande programma. I sindaci avrebbero come ritorno sul territorio, oltre al recupero urbanistico, una iniezione di nuova vita sociale e culturale; oltre che presenza turistica. I borghi si potrebbero così ricostruire, e proporli sul mercato internazionale attraverso l'immensa rete degli italiani all'estero. Lo Stato dovrebbe fare la sua parte. Come? Provvedendo alle opere di infrastrutture, tecnologiche e urbanistiche, secondo un programma concordato. E, attraverso il Ministero per gli Affari Esteri, rendendo disponibile l'interlocuzione con le decine di milioni di italiani all'estero, magari felici di acquisire un appartamento nella terra madre. Insomma un grande progetto sociale, che stia ben attento a conservare le identità territoriali, autentico patrimonio, disponibile per tanti cittadini del mondo, stanchi di correre in giro per il mondo. Desiderosi di radici; di umanità autentica e sincera.



Paolo Gentiloni e Ursula von der Leyen

delle risorse messe a disposizione. I criteri riguardano sia i dati congiunturali delle perdite subite dalle singole aree, ma anche i dati strutturali come per esem-

pio il tasso di disoccupazione. Per cui l'Italia che ha subito più danni per il lockdown prolungato, ma che ha anche delle aree a sviluppo ritardato, sarà avan-

taggiata nella assegnazione. Il motivo per cui l'Unione si preoccupa di attenuare i divari è evidente.

Povertà e disagio sociale sono acqua di coltura per movimenti sovranisti, populisti ed anti europei che a lungo termine possono minare la stessa sopravvivenza del progetto europeo. In realtà l'atteggiamento dell'Unione manifesta anche delle vistose contraddizioni, perché a fianco a molte raccomandazioni sulla destinazione delle risorse poi recentemente dà un liberi tutti sul vincolo di destinazione, consentendo la possibilità di utilizzare i fondi in tutto il territorio nazionale.

Forme di deregolazione possono essere utili in casi eccezionali, come quelli che viviamo, ma il rischio che i forti mortifichino i deboli è molto alto. Tali criteri adottati dall'Unione dovrebbero maggiormente responsabilizzare i governi nazionali e portarli a seguire criteri analoghi nella distribuzione interna. Non sembra che invece tali indirizzi si vogliono seguire da parte dell'Italia che sembra, nelle dichiarazioni dei governanti ma anche nel piano Colao, voler seguire il principio di investire laddove la macchina produttiva è più forte ed ormai rodata.

Le dichiarazioni di Elisa Maria da Costa Guimarães Ferreira, commissario europeo alla coesione, economista e politica portoghese, che raccomanda di utilizzare i fondi sulla base della situazione regionale, in un'audizione davanti al Parlamento europeo, è illuminante. E non è la prima volta che ricorda al nostro Paese che le risorse europee devono essere aggiuntive e che devono essere utilizzate nelle aree per cui sono destinate. Forse però bisogna passare dalle raccomandazioni, che rischiano di essere sempre più simili a grida manzoniane, a forme più coercitive di intervento.

Perché sulla spesa dei fondi strutturali si consuma anche un disegno molto preciso delle classi dominanti estrattive meridionali, che sulla destinazione di tali fondi hanno costruito le loro possibilità di rielezioni. Disponibili a ritardare il loro utilizzo, ma anche a perderli, in maniera da

ricattare i governi locali quando, sotto la spada di Damocle della perdita delle risorse per il meccanismo del disimpegno automatico, possono fare destinare tali fondi invece che per il bene comune a vantaggio dei propri clienti. Per questo tale meccanismo va modificato e riportato a quello della sostituzione dei poteri, molto più logico considerato che con il disimpegno automatico in realtà si penalizzano i territori, incolpevoli della incapacità o mancanza di volontà dei propri governanti di spendere le risorse comunitarie. Ma spesso in tale gioco vi è anche lo Stato complice, quello che dovrebbe sostituire i poteri inadempienti e quindi è necessario che vi sia un ulteriore passaggio a livello Unione.

Dovrà essere tale organismo a prendersi la responsabilità di utilizzare al meglio le risorse e non sarebbe male nemmeno che si prevedesse di aprire una procedura di infrazione nei confronti degli Stati inadempienti, laddove tali mancanze si ripetano nel tempo. Sulla base di obiettivi, come il tasso di occupazione, o l'attrazione di investimenti esteri, o l'export per abitante, o il numero di chilometri di alta velocità ferroviaria per chilometro quadrato, che rispecchino l'evoluzione del sistema economico ritardato.

A maggiore ragione l'esigenza si manifesta adesso che le risorse dovrebbero essere consistenti e determinanti per una spinta nuova e sufficiente per recuperare realtà a sviluppo ritardato. Tale esigenza può essere manifestata dal nostro presidente Conte, che in tal modo eviterebbe le pressioni per dirottare le risorse in aree, molto più forti e con capacità contrattuali assolutamente maggiori, per la presenza di giornali, media, opinionisti, imprenditoria e sindacati. Ma anche il nostro ex presidente Gentiloni, con l'incarico di commissario prestigioso che ha, avrà capacità di convincimento rispetto ad un sistema meno dipendente da dinamiche interne. Questo è il momento per recuperare gap decennali di infrastrutturazione, di tessuto produttivo, di carenze di organizzazione turistica, che non possono che fare bene ad un Paese con una grande testa e con gambe, meglio stivali, poco sviluppati. Perché rafforzare le gambe è l'unico sistema per farlo correre e riprendere quel ruolo tra i grandi d'Europa, che, ormai da qualche anno, ha completamente perso.